

# «Sistema zavorra sulle aziende Così si frena la voglia di fare»

LECCO

Alcune settimane fa, il viceministro all'Economia Vittorio Grilli ha sostenuto che «... il problema della grande debolezza del sistema economico è la piccola dimensione delle imprese, aggravata da poca patrimonializzazione». Una dichiarazione che pensavo desse origine, quantomeno, a prese di posizione e dibattiti di cui - salvo rare eccezioni - non si è vista traccia.

## Confusa la causa con l'effetto

Il punto di vista del viceministro, nel caso davvero avesse voluto intendere stricto sensu ciò che apparentemente sembra (purtroppo) aver detto, rappresenta un macroscopico caso di ribaltamento del rapporto causa-effetto.

È noto a tutti come l'Italia, uno dei Paesi a maggior vocazione imprenditoriale del mondo avanzato, possieda una struttura di Pmi variegata e diffusa, di grande valore, che costituisce un modello apprezzato e studiato. Non si tratta di qualcosa (quasi fosse un vecchio arnese) che possa essere definito causa di "debolezza del sistema economico" italiano, bensì dell'asse portante del Paese, cui va at-

tribuito grandissimo rispetto, e cui andrebbe garantita tutela di ben diverso tenore rispetto a quanto, purtroppo, è accaduto negli ultimi vent'anni.

## Lo Stato inadempiente

In un Paese che rischia la bancarotta, spesso in clamoroso ritardo di pagamento - quando non insolvente - verso le aziende che gli apportano lavoro, incapace di riformarsi e di generare ricambio meritocratico, con la pressione fiscale più alta del pianeta, ed un sistema burocratico mostruoso, è davvero possibile prendersela con le Pmi?

Semmai, la causa di debolezza è da identificare in un Sistema Paese che non è mai esistito ed anzi si è trasformato in "Sistema zavorra" per le imprese, concetto - oltretutto - da tempo certificato dall'Index of Economic Freedom, che rivela come l'Italia sia - fra i Paesi avanzati - all'ultimo posto nella classifica della libertà economica. Un "Sistema zavorra" avvolgente e pervasivo, che inibisce lo spirito di intrapresa, che indebolisce (lui sì!) e disperde le energie di chi fa impresa soffocandole con l'invasività del pubblico nell'e-

conomia, con l'elevatissima pressione fiscale, e con scarso ed aleatorio rispetto del diritto. Certo che occorre, o quantomeno sarebbe salutare, che le piccole imprese si trasformino in medie, e quest'ultime possano crescere e diventare grandi. Ma i freni a questo processo, e perfino la causa della sottocapitalizzazione diffusa, vanno ricercati nel "Sistema zavorra" e nei nemici della libertà economica, fautori della ricetta "tassa e spendi", guardiani delle corporazioni più radicate, burocrati che frenano, ostacolano, impediscono. In un Paese dove, al contrario di quanto si dovrebbe, il prelievo fiscale rincorre la spesa pubblica, con un pressione fiscale globale che - sommando tasse e tributi - arriva ad oltrepassare il 70%, ogni anno lo Stato emana svariate decine di migliaia di nuove disposizioni tributarie, sovente cambiando le regole nel corso dello stesso esercizio. È giunto il momento in cui la Repubblica, oltretutto essere fondata sul lavoro, si fondi anche costituzionalmente sull'impresa e sulla libertà economica, riconoscendoli come diritti non negoziabili dei cittadini. ■ **Marco Campanari**

